

peccatore dalla via non giusta, salverà la sua anima e coprirà la moltitudine dei peccati» (Gc 5,19-20).

T. Gesù mio, vorrei farti conoscere, servire, onorare, adorare e amare da tutte le creature.

L. Infondi nella mente e nelle anime quello spirito che illumina e che infiamma a conoscerti e ad amarti sempre più. Che io possa vivere di amore per farti conoscere e amare da tutti! Gesù mio dolcissimo, speranza dell'anima che li cerca, rimani con noi, illuminaci con il tuo splendore, allontana dalla mente le tenebre, riempi il mondo di dolcezza. A Te la lode, l'onore dell'uomo, regno della beatitudine'.

T. Signore, che io possa vivere sempre del tuo amore.

RIFLESSIONE PERSONALE E ADORAZIONE SILENZIOSA

7) MEDITAZIONE DEL CELEBRANTE

8) PREGHIERA CONCLUSIVA

(In piedi)

Celebrante:

Fratelli e sorelle,

la Parola del Signore ascoltata e meditata diventi preghiera.

Tutti dicono insieme:

Ti ringrazio Gesù, dell'amore che ti tiene legato a noi! Ti ringrazio della bontà con la quale ci accogli e dei benefici continui con i quali ci inviti a servirti e ad amarti sempre più, facendoci godere della tua dolce compagnia e conversazione in questo Sacramento divino. Voglio che il mio cuore resti in piena e perpetua balia del tuo! Penetra e accendi i cuori di tutti gli uomini!

"Dona la luce ai sensi, infondi amore nei cuori... affinché possiamo evitare ogni male!". Che tutti gli uomini ti amino dello stesso tuo amore, amore purissimo che si innalza direttamente e unicamente a Te, Dio vivo, Dio vero e Salvatore nostro.

Amen.

Celebrante:

E ora, proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: «**Padre nostro...**»

9) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le ultime due strofe a pag. 44)

10) ORAZIONE FINALE

Celebrante: Preghiamo:

O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te

con la forza di questo cibo spirituale

e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

LODE LITANICA: DIO SIA BENEDETTO (si recita insieme a pag. 44 del libro dei canti)

CANTO FINALE

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto - Cosenza ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA DEL PRIMO GIOVEDÌ - 5 MAR 2015

“Eucaristia: scuola di redenzione”

Signore, una voce interna, un impulso del cuore, mi hanno stimolato a venire a presentarmi a Te. Mentre ti adoro qui nel tuo santo tempio, ai tuoi piedi, sento il bisogno estremo di aprirti il mio cuore e chiederti una grazia, senza della quale non posso più stare.

Ho bisogno di quello spirito di sacrificio col quale Tu, qui nel SS. Sacramento, per amore degli uomini, stai di continuo, sacrificando al tuo Divin Padre quella gloria che è in Te, in Te che sei il re della gloria.

Non è la tua vita nel SS. Sacramento una vita di continuo e perpetuo sacrificio? E io, che voglio vivere come discepolo, non ti seguirò generosamente? Mio caro Gesù, attirami a Te, alla tua sequela e imitazione.

Tu, stando su questo altare, ti offri in ogni istante al Padre tuo in perfetto olocausto.

Offrigli per tanto, unito al tuo, anche il sacrificio del mio cuore. Tu vivi qui sacrificandoti tutto il giorno per amor mio, perché io impari da Te questa vita di sacrificio.

Ma perché io possa compiere sempre e fedelmente questo sacrificio mi occorre, Gesù mio, la tua virtù, la fermezza e la costanza della tua grazia. Attirami a Te irresistibilmente!

1) INNO DEL PANGE LINGUA (si cantano le prime quattro strofe a pag.44) (In piedi)

2) SALUTO E INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: **Amen. Gloria e lode a te, Signore Gesù.**

Celebrante: Vogliamo proclamare le tue opere meravigliose, Signore:

Assemblea: **ci hai chiamati dalle tenebre alla tua ammirabile luce.**

Celebrante: Noi, che un tempo eravamo non popolo,

Assemblea: **ora, invece, siamo il popolo tuo.**

Celebrante: Noi, che un tempo eravamo esclusi dalla tua misericordia,

Assemblea: **ora, invece, abbiamo ottenuto misericordia grazie al sangue di Cristo.**

Tutti dicono insieme:

Spirito Santo, vieni in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma tu stesso intercedi con insistenza per noi. (cfr Rm 8,26)

Tutti cantano insieme: **Davanti al Re c'inchiniamo insieme**

per adorarlo con tutto il cuore;

verso di lui eleviamo insieme

canti di gloria al nostro re dei re. (2 volte)

(Seduti)

ADORAZIONE SILENZIOSA

3) TI ASCOLTO SIGNORE

Dal libro del profeta Isaia (53,44-7.10-22)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. Perciò gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

ADORAZIONE SILENZIOSA

4) RIFLESSIONI PER CONTEMPLARE LA PAROLA DEL SIGNORE

Questa pericope di Isaia è nota come il Quarto Canto del Servo del Signore. Tema di questo Canto è la solidarietà che lega Israele nella situazione caotica, triste e di dispersione provocata dalla catastrofe dell'esilio.

Il servo, che è descritto come giusto e innocente, non si identifica con la "parte peccatrice" del popolo di Israele, eppure è solidale con essa. In lui si concentrano la fede-fedeltà, le speranze e la possibilità di rinascita del popolo di Dio.

Il servo è perciò l'Israele fedele, credente che compie la volontà di Dio; è l'immagine di un popolo che "vive" ancora soltanto per la volontà di Dio che gli promette un futuro glorioso. Ma gloria ed esaltazione non saranno tali da eliminare ogni sofferenza. I primi cristiani non hanno tardato a vedere in Gesù Cristo il Giusto sofferente che, nella sua vita e nella sua morte, rivive e sperimenta il destino di Israele.

Il servo è stato colmato di afflizione, si è saziato di umiliazione, si è caricato delle conseguenze delle iniquità di molti, ma rimane come criterio di "misura" per riconoscere che sia realmente il Giusto. Egli non può rendere giusto perché solo Dio può farlo; nemmeno può cancellare la colpa, ma può assolvere la sua missione di fungere da "modello" e "misura" dell'umanità giusta davanti a Dio. Il servo è solidale con i peccatori, e di cui porta insieme il peso delle conseguenze dei peccati, fino a consegnarsi alla morte (53,12). Ma egli avrà un "premio" perché la sua vita, passione e morte sono state una "intercessione" accolta dal Signore a favore di tutti. "In nessun passo prima si era mai visto un amico di Dio soffrire fino a questo punto per la morte di altri, sopportare i loro peccati con tanta pazienza, vincere i loro peccati con tanta innocenza, diffondere la santità nel mondo con un destinatario così universale" (P Bonnard).

La volontà di Dio è di costituire nel mondo un popolo che, anche quando è sofferente o perfino annientato, permanga quale modello dell'essere giusti e quale intercessore a favore dell'umanità intera. L'intervento di Dio per il suo popolo avviene attraverso il Servo che, se è così duramente provato, è perché si è lasciato coinvolgere dal peccato di tutti.

Al servo non viene chiesto un sacrificio di espiazione né di offrire se stesso o come sacrificio di espiazione. Si sottolinea invece un obbligo di solidarietà

o di amore solidale. Non c'è infatti uno scambio, né una compensazione, né un pareggiamento tra le due parti. La condizione chiesta da Dio per realizzare la sua volontà è che ciascuno senta e pratichi la responsabilità di portare il peso degli altri. Soltanto una fraterna solidarietà e un sincero amore reciproco sono espressione di una vera "responsabilità" di fronte a Dio e ai fratelli. Questo rende possibile l'attuazione del piano divino, perché volontà di Dio riunire il gregge disperso (53,6) di pecore che vanno ognuna per la sua strada. Se non c'è una responsabilità degli uni verso gli altri, una disponibilità a portare gli uni i pesi degli altri, la prontezza a solidarizzare con gli innocenti ma anche con i colpevoli, non può attuarsi il sogno di una società nuova, quella che Dio vuole. È "giusto", dunque, chi, come il Servo, è capace di solidarizzare con gli altri e farsi carico delle conseguenze della colpa, della sofferenza e dell'umiliazione, permettendo così a Dio di dimenticare il peccato".

5) PREGO CON LA TUA PAROLA Salmo (85)

Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira. Rit.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno? Rit.

Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Rit.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. Rit.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. Rit.

Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza. Rit.

6) ED ORA CONTEMPLO

L. Chi altro se non l'amore ti ha fatto assumere e ti fa tenere questa vita sacramentata e nascosta? Gesù mio amatissimo, ti adoro, ti benedico e ti ringrazio dell'amore che mi dimostri in questo Sacramento, invenzione e opera del tuo amore, essendo Tu lo stesso amore. Questo altare mi rappresenta il Calvario sul quale per amor mio consumasti sulla croce il sacrificio della tua vita. Mio divin maestro, ti amo e ti voglio amare non solo perché nell'amarti trovo il mio bene e la mia felicità, ma per puro amore, per corrispondere all'amore del tuo divin cuore. Ma non mi accontento di amare Te solo: voglio amare anche il mio prossimo per tuo amore, come vuoi Tu e quanto vuoi Tu, anzi come lo ami Tu. Deciditi, dunque, anima mia, ad impiegare tutte le tue forze al bene di ogni uomo secondo la volontà dello stesso Gesù: "Poiché Egli diede la sua vita per noi anche noi dobbiamo donarla per i fratelli".

T. Signore, fa' della mia vita un dono d'amore.

L. O cuore degno dell'amore di tutte le creature del cielo e della terra, dimmi che cosa posso e devo fare per salvare tante anime che sono schiave del peccato! Potessi in questo giorno riconciliare a Te il più perverso e ostinato dei peccatori! Sapessi e potessi io farti conoscere e amare da tutte le anime redente! Ma che cosa puoi mai aspettarti dalla mia pochezza e nullità?

Almeno avessi nel mio cuore i cuori di tutti gli uomini per poterti amare e servire da pane di tutti loro. Ad ogni mio respiro voglio amarti anche per tutti coloro che non ti conoscono e non ti amano e dimostrarti, ancora per essi, tanti atti di amore quanti ne meriti e così perfetti come li meriti.

T. Signore, che io possa amarti per tutti coloro che non ti amano.

L. Sento risuonare nel cuore le parole dell'apostolo Giacomo con le quali ci ammonisce di procurare, con la salvezza altrui, anche la nostra: «Se qualcuno di noi si è allontanato dalla verità e un altro ve lo ha ricondotto deve sapere che, poiché ha sottratto un